

Attualità e Cultura

PROPOSTA DI OSSERVAZIONE E TUTELA A FINE SCIENTIFICO DI UNA PINETA DI *PINUS PINEA* DI CIRCA 40 ANNI NATA E CRESCIUTA SPONTANEAMENTE IN PROVINCIA DI GROSSETO

Seguendo i progetti dei tagli colturali e a fini antincendio nelle pinete della provincia di Grosseto, intorno a metà dicembre scorso abbiamo rinvenuto una pineta pura di *Pinus pinea*, disetanea atipica, molto fitta ed intricata, decisamente interessante.

La pineta in questione occupa un appezzamento di circa tre ettari, a forma rettangolare, di cui tre lati sono delimitati da strade asfaltate mentre il quarto lato confina con un complesso residenziale.

Da tre lati, oltre la strada, è circondata da piante adulte della Pineta del Tombolo, pineta di origine archeofita e di probabile indigenato (ARRIGONI, 2012; GABBRIELLI, 1995), laddove il *Pinus pinea* è notoriamente incline alla rinnovazione naturale.

L'Autore, dottore forestale, naturalista del WWF nonché ornitologo del GOM, che da molti anni frequenta e monitora i territori di tutta la provincia, si è ricordato di quell'area che frequentava per osservazioni naturalistiche di piante e animali nel 1984. In quel periodo era un campo spoglio, con monticelli di sabbia di riporto; come vegetazione vi erano canne (*Arundo donax*), soprattutto ai bordi, piante sparse di *Inula viscosa*, zone con specie erbacee soprattutto Graminacee, probabilmente anche piante di *Lappa* sp. Poi vi erano pochissimi pini (*Pinus pinea*), di diversa altezza ed età: i più alti erano di 2-2,5 metri, stimati di un'età di 8-10 anni. Nel complesso era un campo con gran parte della superficie nuda, tanto che vi si osservavano specie ornitiche come Beccamoschino e Saltimpalo, legate ad ambienti aperti, ma era usato anche dalla Ghiandaia marina a caccia di insetti.

Allora, come tutt'oggi, vi erano anche numerosi rifiuti, soprattutto materiali edili, (calcinacci, mattoni, tubi, plastica, ecc.).

L'attuale nucleo residenziale Rio Grande era allora uno scheletro abbandonato, con tutti i rifiuti sparsi qua e là. I lavori furono ripresi e conclusi solo alcuni anni più tardi. Qualche anno dopo il terreno fu in parte spianato con trattori, senza danneggiare i pini, mentre le canne ributtarono vigorose.

Quella che abbiamo trovato oggi è una pineta fitta, mai toccata da interventi umani. Le piante più vecchie, essendo cresciute isolate, si presentano con un aspetto decisamente insolito e interessante, al quale non siamo assolutamente abituati:



Figura 1 – Localizzazione.



Figura 2 – Individui di *Pinus pinea* su bordo strada.

hanno *fusti polimorfici, chioma molto espansa e sono alte sui 10-15 metri, dovrebbero avere sui 40 anni. I rami più bassi sfiorano il terreno.*

Intorno alle piante più vecchie, a raggiera, moltissime piante giovani, le più alte e vecchie vicino alla pianta madre, mentre allontanandosi da questa, via via più basse e giovani. Un incredibile ed interessante esempio di rinnovazione “barocora” tipico delle pinete naturali, e abbiamo motivo di credere che non vi siano altri esempi in Italia.

Figura 3 – La rinnovazione naturale ancora in corso.



Figura 4 – Fusto polimorfo, mai potato.

Parte delle piante giovani sono deperienti, morenti o secche, ma se a prima vista l'insieme dà una impressione caotica, di pineta troppo fitta e inadatta a passeggiare, nella realtà, dal punto di vista scientifico e didattico, rappresenta una eccezionale, unica ed interessante pineta nata e cresciuta spontaneamente, con evidenti tutti i meccanismi di origine, sviluppo, dinamismo, strutturazione e selezione naturale di una pineta di *Pinus pinea*. Da notare che le pinete, tra le formazioni vegetali, sono quelle che subiscono i maggiori interventi umani: piantagione, diradamenti, potature, tagli: quindi si tratta di una pineta intatta, mai toccata da interventi umani, della quale conosciamo con certezza l'origine e la genesi.

Vista la straordinaria importanza, l'unicità di questa situazione, che permette anche lo studio delle dinamiche floristiche e zoologiche, riteniamo utile l'adozione di misure di gestione a riserva integrale, tali da non interferire minimamente sulle dinamiche di sviluppo e strutturazione ancora in atto.

È inoltre fondamentale bloccare immediatamente i progetti di taglio e diradamento già approvati, evitando qualsiasi intervento che riguardi quella pineta, se non la ripulitura manuale dalle immondizie depositatevi.

FAUSTO CORSI (*)

BIBLIOGRAFIA

- ARRIGONI P.V., 2011 – *La flora vascolare esotica spontaneizzata*. Regione Toscana.
GABRIELLI A., 1995 – *Origine delle pinete litoranee in Toscana*. In: Atti del Convegno “Salvaguardia delle Pinete litoranee”, Grosseto, 1993. Regione Toscana, Firenze.

FAUSTO CORSI (*)

(*) Dottore forestale.